lettera aperta

Domenica 1 giugno 2025 - VII domenica di Pasqua anno LIII n. 2802

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

DOMENICA 8 GIUGNO - PENTECOSTE

Domenica prossima, 8 giugno, celebriamo la Pentecoste. Insieme alla Pasqua, questa solennità sostiene la fede cristiana. In Italia (e in Occidente) è un mistero, per certi aspetti, da ri-scoprire



Il 20 aprile abbiamo celebrato la Pasqua di Risurrezione. Quel mistero sta alla radice della nostra fede e tuttavia è compiuto solo insieme all'Ascensione e, soprattutto, alla Pentecoste. Gesù di Nazaret non solo ha vinto la morte ma sta sullo stesso versante del Padre (Ascensione) e, al contempo, rimane fratello nel cammino quotidiano (dono del suo Spirito). Di più: la Pentecoste fa nascere la Chiesa così che in questa festa celebriamo il "compleanno" della comunità di fratelli. *don Gianni*

SABATO 7 GIUGNO, ALLE 20:45, VEGLIA DI PENTECOSTE E PREGHIERA PER LA PACE

È la celebrazione della Santa Messa solenne, con una più ampia liturgia della Parola

LA PENTECOSTE

in primo piano



● **Il calcolo della data**

La festa segue l'antichissimo calendario lunare. Si colloca 7 settimane dopo la Pasqua (50 giorni, dal greco "πεντηκοστή" pentekos-té, cinquantesimo). Poiché la Pasqua è la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera (20 aprile 2025), la Pentecoste "cade" quest'anno l'8 giugno.

● **Le Origini**

Pentecoste ha origini ebraiche. Da principio era l'inizio della **mietitura** del grano. In seguito, divenne la Festa della **legge** *(10 parole)* data da Dio sul Sinai a Mosé. La Pentecoste fu chiamata anche ***Shavuot***, che significa "settimane", poiché si colloca a 7 settimane (una settimana di settimane) dalla Pasqua.

● **Vangeli e Atti**

Nel Nuovo Testamento Pentecoste assume un significato nuovo. Nel giorno in cui Israele celebrava questa festa, lo Spirito del Risorto ha avvolto la comunità dei credenti nel Cenacolo: la Legge, che Dio aveva scritto su tavole di pietra, fu dunque incisa a caratteri di fuoco nei cuori: non più le 10 parole (amore per la Legge) ma la Legge dell'Amore, promessa per bocca dei profeti. Fu invertito anche il segno di Babele: ogni uomo fu riempito di talenti per il bene comune.

● **L'icona**

L'immagine di Pentecoste si trova già nelle miniature e nei mosaici dei primi secoli, ma si moltiplica soprattutto nelle icone a partire dal XII secolo. La tipologia iconografica è costante e rispecchia l'immagine che si trova qui sopra, con la variante della presenza o meno della Madre di Dio.

● ***La presenza della Madre di Dio***

La Madre di Dio è presente nell'iconografia più antica (Evangeliaro Siriaco di Rabula del 587). Successivamente non è più raffigurata perché, si riteneva, era già investita dallo Spirito fin dal giorno dell'Annunciazione. Viene ri-presentata a partire della fine del XVI secolo. Quando la Vergine non è raffigurata, al centro dell'icona, tra gli Apostoli, c'è un posto vuoto. È il ***trono vuoto*** (Etimasìa) riservato alla presenza «invisibile» di Cristo, Capo della Chiesa ("dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro", Mt 18,20) e che Lui occuperà al suo ritorno.

● **Breve descrizione**

Il luogo. Gli edifici sullo sfondo indicano che la «Discesa dello Spirito Santo» (questo è il significato della scritta in caratteri cirillici) è avvenuta in città ossia, in Gerusalemme. Le icone non riproducono mai gli eventi in stanze chiuse, ma all'aperto (la contemplazione di un'icona ci «apre» le porte sull'infinito): qui, per indicare che siamo dentro il Cenacolo, si pone un drappo rosso a cavallo di due edifici.

Il protagonista è lo Spirito Santo. Nella parte superiore dell'icona, al centro, è raffigurato un semicerchio, con colori che degradano dal blu del nucleo centrale al bianco di dodici raggi orientati verso la Vergine e gli Apostoli. È il simbolo della ***Vita*** divina che procede dal Padre per posarsi sotto forma di "lingue come di fuoco... su ciascuno di loro"; "ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi" (At 2, 3-4).

Variante. In alcune varianti di quest'icona lo Spirito Santo è raffigurato come un globo di fuoco che ricorda il «roveto ardente». Con la Pentecoste la Chiesa inizia il suo

cammino (Esodo) per portare il Vangelo di salvezza a tutte le genti.
I Dodici. Dopo il tradimento Giuda s'era ucciso ma con l'elezione di Mattia era stato ripristinato il numero di 12 apostoli. Essi sono disposti a semicerchio in due gruppi, sei per lato e al centro Maria (gli Atti parlano per sé di 120 persone presenti).
La panca. Gli apostoli sono accomodati su una panca a forma di ferro di cavallo che riprende il ***bema***, pedana collocata di fronte all'altare, tipica delle chiese sire e caldee. Sul bema prendevano posto i celebranti per svolgere la Liturgia della Parola.
I libri e i rotoli. Gli Apostoli seduti sul bema sono i primi annunciatori della Parola di Salvezza: per questo cinque hanno nelle mani un libro, gli altri sette un rotolo: i rotoli simboleggiano la predicazione, i libri ne indicano invece il contenuto cioè la dottrina.
I nomi dei personaggi. A sinistra di chi guarda, al fianco di Maria, si trova Pietro con il rotolo della predicazione; subito dopo Matteo e Marco con il libro delle Sacre Scritture. Seguono altri tre Apostoli, in ordine decrescente di età e con il rotolo della predicazione. A capo dell'emiciclo destro, invece, accanto alla Vergine, troviamo l'Apostolo Paolo con al suo fianco Giovanni e Luca, tutti e tre con il libro delle Sacre Scritture. Seguono altri tre Apostoli sempre in ordine decrescente di età e con il rotolo della predicazione.
Il vecchio «re» che si trova al centro, in basso, in atmosfera nera: alcuni vi leggono il segno del mondo antico, immerso nel buio e i 12 rotoli indicherebbero le vecchie leggi umane. Altri invece scorgono in questo re l'espressione di tutti i popoli che accolgono l'annuncio di salvezza, il Vangelo del Risorto. Essi sarebbero rappresentati nella figura simbolica dell'imperatore bizantino (il Basileus) che sorregge l'annuncio del Vangelo (i 12 rotoli rappresenterebbero allora i 12 apostoli). In seguito, quando non si ricorderà più riferimento, la figura del Re diventa segno del Kosmos (il Mondo in genere) che è stato evangelizzato.

● La Veglia
Desidero spendere le migliori energie per ricordare che il momento più importante della festa di Pentecoste è la solenne veglia che celebriamo la sera del sabato alle 20:45. Si tratta, nella sostanza, della celebrazione dell'Eucaristia alla quale si aggiunge uno spazio più dilatato per l'ascolto della scrittura divina. Nella nostra parrocchia la veglia di Pentecoste non è ancora sufficientemente valorizzata come potrebbe. Importante è celebrare bene con chi sarà presente. Allo stesso modo, infatti, nella comunità primitiva, non tutti erano nella stanza del cenacolo, ma soltanto alcuni e costoro hanno vissuto il mistero dono dello spirito anche a nome degli assenti.

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Grazie per la festa
Il 25 maggio, c'è stata la festa della domenica comune. Dopo la Messa delle 9:30 molti bambini, accompagnati da animatori giovanissimi, hanno giocato in patronato. Alle 12:00 c'è stato il momento di preghiera e di seguito è cominciato il pranzo per oltre 240 persone. Devo ringraziare anzitutto chi ha preparato la festa, chi ha raccolto le iscrizioni, chi ha fatto le spese, chi ha disposto i tavoli, chi ha preparato gli ambienti, chi, fin dal giorno prima, ha iniziato a cucinare il ragù e le pietanze del secondo, gli animatori che hanno condotto i giochi e i catechisti che li hanno sostenuti. Devo poi ringraziare tanto anche chi ha partecipato. Far festa insieme è un modo concretissimo per manifestare il volto della famiglia. Chi si è seduto a tavola ha fatto vedere che la parrocchia è viva e lo ha dimostrato a nome di tutti, non solo dei credenti, ma anche delle persone residenti nel nostro territorio. Grazie davvero. Alla prossima.

● Cresime
Lunedì 2 giugno, alle 10:30, vi sarà la solenne celebrazione delle Cresime per 47 ragazzi della parrocchia. In chiesa con loro ci saranno i padrini, le madrine, le famiglie e i nonni. Molti altri potranno unirsi alla preghiera rimanendo al piano superiore del Lux oppure all'esterno. Mi è caro dire che la celebrazione sarà presieduta dal parroco del duomo di Mestre, mons. Gianni Bernardi. Chiedo a tutti di accompagnare questi ragazzi con la preghiera personale. Ecco i loro nomi: *Abanzado Bhejay, Alzetta Kylie, Ballarin Virginia, Barbani Nicolò, Bellan Matteo, Ceccon Nicola Antonio, Codolo Leonardo, Converso Anna, Dabalà Nicolò, Daminato Giovanni, De Faveri Lucrezia, De Riz Emma, D'Este Lorenzo, Disanti Sofia, Elia Iodice Ginevra, Favaro Marta, Franzoso Filippo, Giacomuzzi Francesca, Grillai*



Rebecca, La Rovere Sofia, Laurenti Sebastiano, Maklaj Gaia, Mannarino Greta, Mappa Samuele Eduardo, Marcloni Elisa, Monego Giovanni Maria, Mopepo Filippo, Pilè Giuseppe, Riovanto Bianca, Rosa Giordana, Santini Virginia, Savin Nicolas Marian, Scarpa Simone, Scarpa Beatrice, Sgaravato Sara, Simionato Agata, Talpo Martina, Tamai Yong Feng Francesco, Tassan Caser Luca, Timperi Allegra, Toluzzo Andrea, Tota Viola Maria, Valletti Elisa, Varano Erica, Venturato Laura, Vianello Pietro, Zambon Gaia.



● Parte il Grest: iscrizioni

Di nuovo mi permetto di ricordare che a partire da lunedì 9 giugno inizia il Grest con tutto ciò che questo comporta. Vedo che in segreteria c'è un pellegrinaggio costante di genitori che chiedono l'iscrizione per i figli. Sono francamente lusingato per tanta fiducia ma già fin d'ora chiedo scusa perché non saremo certamente capaci di accontentare tutti. Quando queste righe saranno stampate, con ogni probabilità non ci sarà più spazio disponibile per nessuno. Ringrazio molto fin d'ora quanti hanno lavorato incessantemente per garantire l'esperienza del Grest anche per il mese di giugno di quest'anno.

● La scuola e le feste

Bisogna riconoscere che quest'anno il calendario non ci aiuta a celebrare la Pentecoste. A pagina 2 abbiamo spiegato che quest'anno la festa cade l'8 giugno. Per singolare coincidenza le scuole elementari, medie e superiori finiscono il giorno prima, 7 giugno. È del tutto normale pensare che gli alunni e le famiglie abbiano voglia di festeggiare, di andare a trovare parenti e amici e, se fosse bel tempo, di profittare del primo giorno di vacanze per andare verso la spiaggia. Io che propongo con passione la vita di fede non posso dire che non capisco a livello anche umano queste necessità.

IL GERMOGLIO

news dal Centro Infanzia

Sia venerdì scorso che oggi, lunedì 26 maggio, tutti i bimbi della nostra Scuola dell'infanzia hanno avuto la fortuna di andare in uscita didattica alla "Fattoria di Geronimo". I bambini erano eccitatissimi, direi incontenibili, tutti arrivati puntuali, tutti in divisa, belli puliti ordinati e con il proprio zainetto in spalla. È stata grande la soddisfazione nel vederli pronti, tutti in fila, sorridenti ed emozionati. Il signor Alessandro della ditta Auriga, è stato il nostro autista che ci ha accompagnati a scoprire questa nuova avventura a Ponzano Veneto. Questa fattoria didattica è un luogo di pedagogia attiva, dove i bambini imparano l'amore, la cura e il rispetto per gli animali e fa scoprire un legame profondo con la natura attraverso percorsi appositamente pensati. Indiana e Pioggia sono due piccoli pony che ci hanno accolti e su cui abbiamo fatto il giro del parco. Visto il numero elevato di ragazzini, siamo stati suddivisi in più gruppi, ognuno è andato a fare un'attività diversa: chi ha seguito il percorso sensoriale, (camminata sull'acqua, sulle pigne, sul grano sulle cortecce degli alberi ecc.), chi ha avuto modo di coccolarsi i coniglietti, i criceti, i porcellini d'india o altri piccoli animaletti. Tutti assieme poi abbiamo dato da mangiare ai daini, che abituati a stare con le persone, hanno mangiato direttamente dalle manine dei piccoli. Alla fine siamo ripartiti stanchi, ma felici di questa bella e singolare esperienza. Grazie a Diana e Geronimo, titolari della fattoria, e ai suoi collaboratori per la cura con la quale ci hanno seguito. Noi del Centro Infanzia cerchiamo sempre di far conoscere delle belle e sane realtà, quelle che ci aiutano a crescere. Bravi, come sempre, i nostri bambini e grazie alle insegnanti che ci hanno accompagnato. *Fiorella Vanin*



Ciascuno, in cuor suo faccia il possibile per edificare il proprio cammino di fede sapendo che il Signore non mancherà di benedire la vita di tutti.

● **Facebook e Instagram**

Ricordo che sui nostri social si può trovare ogni aggiornamento in tempo quasi reale. Invito a salvare la pagina di Facebook. Chi ha dimestichezza col cellulare può inquadrare il QR code riportato di seguito. Chi è abituato a cercare su Facebook provi a digitare queste parole esatte: parrocchia_carpenedo. Insieme alla pagina Facebook faccio memoria che abbiamo anche aperto quella su Instagram pensata per rivolgersi ai più giovani che hanno di certo molta più freschezza di me.

Facebook **Instagram**

● **Reditio Fidei 2025**

Professioni di fede dei nostri ragazzi di quarta elementare che si preparano alla prima Confessione (segue dalla scorsa settimana).

Io credo in Dio perché:

Io credo in Dio perchè ha creato la mia famiglia ed il mondo con il mare che mi piace tanto. Mi ha dato molti amici che mi aiutano quando ne ho bisogno. Sono molto contento perchè Dio ci perdona sempre. *(Prince)*; Io credo in Dio perchè c'è sempre nei momenti più difficili. Perchè mi ha donato una famiglia perfetta così com'è, credo in Dio perchè ha creato tutto quello che abbiamo in 7 giorni. *(Pietro)*; Io credo in Dio perchè ha creato il mondo così bello e ci ha regalato molte altre bellissime cose: la famiglia, i parenti,gli amici e soprattutto la vita. Io credo in Dio anche perchè ci vuole bene e ci aiuta nei momenti più tristi e perchè lui è sempre con me. *(Leone U.);* Io credo in Dio perchè ci ha dato il sole per la luce e l'ha messo distante così non ci bruciamo. Ci ha dato la terra per vivere e stare bene e avere il cibo per mangiare. Ma ci ha dato anche la medicina per curarci e la musica per rallegrare l'anima. *(Giorgio)*; Io credo in Dio perchè mi ha creata, mi ha dato una famiglia sana e gentile con persone sempre presenti. Io credo in Dio perchè mi sono trovata in ambienti sani con amici gentili e sempre pronti per me. Io credo in Dio perchè non ci abbandona mai e ci perdona sempre *(Carlotta).*

LA ROTONDA

cultura e società

Nuovo appuntamento musicale per il Gruppo Culturale "La Rotonda", con gli amici dell'Offerta Musicale del maestro Riccardo Parravicini. Domenica 1° giugno, alle ore 20:45, presso il Centro Polifunzionale "Lux", avremo il piacere di ascoltare il quartetto vocale "Ad Parnassum", composto da Maria-Lisa Geyer, soprano, Charlotte Sleet, contralto, Matthew Pope, tenore e Henry Page, basso, che presenterà il programma "Il rinascimento - la nascita di un canone stilistico". Il programma prevede Musiche di Ph. Verdelot, J. Arcadelt, A. Willaert, C. de Morales, T. Tallis, J. Clemens non Papa, A. Gabrieli. L'ingresso è libero. Vi aspettiamo numerosi! *Gruppo Culturale "La Rotonda"*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,23)

Addio, caro Gesù! Andando avanti con gli anni comprendo meglio il dolore della perdita di una persona cara, soprattutto se giovane e piena di vita, più ancora se il distacco è violento e inaspettato. Immagino lo smarrimento delle discepole che seguono Gesù nella passione, lo accompagnano fino alla morte e ne preparano i resti per la sepoltura. Immagino la paura, la rabbia, la disillusione dei discepoli che increduli assistono alla fine ingloriosa del loro capo. Infine comincio a comprendere l'infinita pazienza di Gesù, che pian piano, accogliendoci nell'abbraccio della sua amicizia, ci conduce alla fede ed alla speranza di una vita nuova, eterna. Ecco il gran salto: se Gesù non è più presente in mezzo a noi, nella memoria di lui - poiché è *degno di fede* -, otteniamo lo Spirito che fa sì che le sue parole possano continuare a parlare. Trovo sempre commoventi i passi degli Atti degli apostoli che abbiamo letto la scorsa settimana, a proposito degli obblighi richiesti a chi si accostava alla fede (At 15): *è parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie*... e seguono poche, fondamentali prescrizioni scelte fra le centinaia di leggi ebraiche. Mi colpisce la consapevolezza di essere guidati dallo Spirito, ma anche la stringatezza delle regole, fra cui sono ben felice che non sia stata inclusa la circoncisione, se non altro per il fatto che non considera l'universo femminile. Nel tempo, le poche regole sono cresciute, si è sviluppata la dottrina, ma chiediamoci: cosa rimane essenziale?



Di me sarete testimoni fino ai confini della terra

UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Antonio Maria Gianelli

Antonio Maria nasce nella provincia di La Spezia, nella domenica di Pasqua del 1789. I suoi genitori sono umili contadini. Una benefattrice, conoscendo l'intelligenza e la fede del ragazzo, ne favorisce l'entrata nel seminario di Genova. Antonio si distingue subito per profitto e per la particolare devozione alla Vergine Maria. Il vescovo, colpito dalla sua capacità di parola, gli consente di predicare anche se ancora diacono e lo ordina sacerdote a 23 anni. Poco dopo lo nominerà docente nel suo stesso seminario e arciprete, prima a Genova e poi nella vicina cittadina di Chiavari. Annunciando ai fedeli la venuta del nuovo parroco, il vescovo scrive: "Vi mando il più bel fiore del mio giardino." Non sono tempi facili, dopo la Rivoluzione francese si diffonde una crescente secolarizzazione, Antonio si inserisce in un gruppo di cattolici impegnati a promuovere una maggiore formazione cristiana. Assiste i poveri che si sono moltiplicati dopo il 1815, a causa della stasi del commercio marittimo. Un patrizio genovese fonda una casa per ragazze orfane, così Antonio propone di affidarne la conduzione ad un gruppo di donne, sue figlie spirituali. Sarà il primo nucleo per l'opera da lui fondata e tuttora operante: le Figlie di S. Maria dell'Orto, chiamate comunemente Gianelline, col compito di istruire le giovani e curare i malati. Nel 1835 affronteranno l'epidemia di colera scoppiata fra Piemonte e Liguria. Antonio prepara una liturgia penitenziale: scalzo, è in testa ad una processione di settemila persone lungo le strade di Chiavari. Piange e supplica il Signore perché risparmi la città dalla peste. Offre sé stesso per la salvezza del gregge a lui affidato; poco dopo un festoso stormo di rondini, che improvvisamente inizia a volteggiare in cielo, fa intuire che la grazia è concessa. La sua fiducia nella Provvidenza è contagiosa, dirà infatti che "A chi ama Dio, tutto torna in bene, anche le tribolazioni". E ancora: "Nella tua vita religiosa questa sarà la tua divisa: attendere, tacere, pregare, soffrire, sperare". Nel 1838 viene nominato vescovo a Bobbio, sede della celebre abbazia fondata da S. Colombano. Per tre volte percorre tutta la diocesi in visita pastorale, favorendo la predicazione e la catechesi, non esita inoltre a rimuovere sacerdoti indegni. Stroncato dalle fatiche e dalle continue penitenze si ammala durante un soggiorno a Piacenza e lì muore il 7 giugno 1846. L'istituto da lui fondato si diffonde rapidamente in Italia, America Latina e in vari paesi d'Europa. *N.F.*

VITA DI PARROCCHIA

lieti eventi

● **Battesimo** - Con grande gioia, sabato 24 alle 11:30 abbiamo accolto tra i fratelli di fede il carissimo **Oliviero Tosetto**, nato il 12 ottobre 2023, figlio di Massimiliano e di Dazzan Elisa, di via Trezzo. Il Signore lo custodisca nel Vangelo e gli doni di realizzarsi nella carità.

● **Matrimoni** - Domenica 25 maggio abbiamo avuto la gioia di celebrare due matrimoni. Tutta la parrocchia si unisce con gioia alla festa, augura agli sposi un legame forte e sereno e prega il Signore che la loro famiglia fiorisca in una vita abbondante.
- Alle 10:45 si sono sposati **Giulia Tenderini** (viale San Marco) con **Filippo Greco** (residente a Padova ma originario di Catania).
- Alle 13:15 è stato celebrato il matrimonio di **Eleonora Piovan** con **Charbel Mehanna**, la prima di Mestre mentre il secondo ha una lunga storia: la famiglia è libanese, cristiana cattolica, ma di rito armeno-maronita; nato in Svezia ma residente da lunghi anni qui a Mestre.

COMMIATI

Vivono col Signore

In questa settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Ester Trevisan, di anni 95. La nostra comunità cristiana si unisce al dolore dei familiari e in particolare delle figlie Elisabetta e Nicoletta, dei famigliari Paul, Laykla, Loubna, Ruben e Anna. Il Signore le faccia dono della vita eterna.



Aldo Zirti, nato nel 1935 e residente in via Passo Falzarego. Ci uniamo al dolore della moglie, Marisa, delle figlie Paola e Silvia, dei nipoti, Michele, Chiara Greta dei famigliari, Luca Francesco e Daniela. Per Aldo il Signore apra fin d'ora le porte della vita.



Maria Zabeo, nata nel 1923. Ci uniamo al dolore dei nipoti, in primis di Cristina, e di tutti i pronipoti. Maria ha vissuto quasi per intero la vita al Lido. Nell'ultimo tratto della sua esistenza è giunta qui vicino per essere seguita amorevolmente dai parenti.



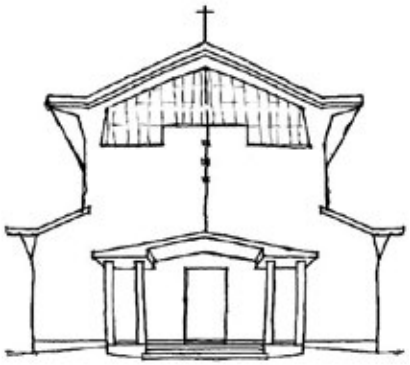
Ione Vettore, di anni 88; partecipiamo al lutto e al dolore che ha colpito in particolare la figlia Michela, i nipoti Stefania, Silvia, Marco, Andrea, Franco e Giovanna con tutti i pronipoti e i famigliari Alberto, Bice, Ezio, Paolo, Simonetta, Licia, Daniela e Cristiano.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 1 giugno 2025 - VII domenica di Pasqua
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio





Festa della Repubblica, impegno di tutti

Domani 2 giugno festeggiamo la Festa della Repubblica ...offro una riflessione dell'economista Becchetti sul concetto di politica e di libertà...

La politica è difesa degli spazi di libertà e cittadinanza attiva. Dal greco antico politeia lo «stato di cittadino», il «diritto di cittadino o di cittadinanza», il «vivere come cittadino», per estensione «partecipazione nell'amministrazione dello stato».

Ma molti cittadini non vogliono partecipare e domandano: e la politica? È la classica domanda (anche la più stimolante, se vogliamo) che ti viene rivolta dopo che hai parlato di voto col portafoglio (quando al supermercato scegli i prodotti etici, rispettosi dell'ambiente e del lavoro delle persone...), di amministrazione condivisa, di comunità energetiche.

L'etimo della parola politica racchiude in sé il concetto di partecipazione alla vita pubblica. *Le cinque stelle polari della politica sono libertà, democrazia, partecipazione, cittadinanza attiva e generatività.*

Resta fondamentale insistere tanto sul voto col portafoglio, sulla coprogettazione, sull'amministrazione condivisa e sulle comunità energetiche poiché sono tutti strumenti per estendere la nostra libertà, democrazia, capacità di partecipazione e generatività. È necessario, in secondo luogo, ridefinire il concetto di libertà, parola oggi tanto abusata quanto generica e indefinibile. La libertà non è l'espansione illimitata della libertà di - intesa come libertà di fare qualcosa - perché tale espansione smisurata finirebbe per ledere le altre due dimensioni costitutive della libertà, che sono la libertà-da - intesa come l'affrancamento e l'emancipazione da costrizioni di carattere economico, sociale, politico- e la libertà-per - intesa come la decisione volontaria di dedicare le proprie energie a un obiettivo ideale in grado di mobilitare un individuo? Il modo migliore per spiegare questo concetto ai nostri ragazzi è quello della pratica sportiva. Solo facendo una «vita da atleta», quindi sacrificando parzialmente la propria *libertà-di*, è possibile espandere le *libertà-da* e le *libertà-per* e ottenere un buon risultato sportivo. Un altro limite alle nostre *libertà-di* scatta quando esistono pericoli alla nostra convivenza civile, che richiedono un coordinamento comune per fronteggiare una minaccia che incombe. E il caso della pandemia, ma anche dell'emergenza climatica. Un altro problema fondamentale è che libertà, partecipazione, cittadinanza attiva e generatività sono faticose, richiedono investimento, impegno ed esercizio. Se vogliamo difendere la nostra libertà e democrazia dobbiamo investire nelle virtù civiche e relazionali. Il rischio per una generazione inebetita dall'abbondanza dei beni disponibili in rete è quello di dare per scontate libertà e democrazia. *Leonardo Becchetti*

San Francesco non era un paladino dell'ambiente?
(II parte dell'articolo interessante di Avvenire)

Solo la vertiginosa fede nell'Altissimu e bon Signore rende San Francesco… quest'uomo morente, ammalato, cieco e pieno di motivi di sconforto, capace di lode per l'esistenza delle creature. Così come ha amato i suoi frati e le sue sorelle, ha parlato con le allodole, ripagato di buon vino il parroco la cui vigna era stata devastata dai suoi fedeli, amato il linguaggiare delle fiamme del fuoco quando è "iocundo". E baciato i lebbrosi, che invece prima di iniziare la sua avventura gli erano insopportabili. Francesco vive così tra le creature perché con gli occhi della sua fede, della sua ragione e della sua poesia vede la fonte della creazione.

Com'è noto l'espressione "big bang" fu coniata per irridere alla teoria di un prete cattolico, Edoard Lemaître. Ma potremmo dire, come mostra il monaco Guidalberto Bormolini nel nostro saggio Vivere il cantico delle creature (Edizioni Messaggero Padova 2024) che san Francesco, sulla scorta di una tradizione antica dei padri della chiesa non solo orientali, fissa gli occhi del creatore del Big Bang, l'Altissimu. Anzi gli occhi del "big sound" essendo per quei padri il cosmo intero un organismo di cui l'uomo fa parte e della cui salvezza è interprete. Tralascio qui il sostrato di questioni che riguardano la differenza tra san Francesco e le eresie catare, oggi come sempre risorgenti, cariche di un disprezzo per il reale e il carnale a favore di antichi e nuovi spiritualismi. Per **Francesco** le creature non sono mai disprezzabili. Perciò **fonda sulla misericordia la convivenza tra i suoi frati, nonostante qualsiasi peccato. È uno sguardo che va alla sorgente del valore della creatura. Che non è in mio potere, ma è di un Altro e segno dell'Altro**.

La radice della povertà - intesa non come miseria - è nello sguardo a tutto come indisponibile alla legge del mio possesso. La povertà come il Cantico nasce dallo sguardo alle creature (compreso se stessi) come proprietà di un Altro. Il contrario dell'individualismo attuale e della dominante teoria dell'autodeterminazione che, mentre si sposa a un presunto e a volte grottesco amore alla natura rifiuta l'idea di creatura. **Questo è infatti il vero "scandalo" attuale di Francesco: la concezione della vita come creatura**. I bambini a volte li si chiama così: "criature". Poi ci si dimentica, si fa i "grandi", e non si avverte più la vita come "creata". Al che la Natura diviene una specie di giardino immaginario, o di fondale alle proprie conquiste o affermazioni o, peggio, un idolo spaventoso. E non essendo più creature ci si sente palline buttate nel flipper, un po' di botte e lucine, e via in buca. Qui sta la radice dell'ansia e del narcisismo contemporaneo: chi non si concepisce come creatura voluta, che va bene a prescindere, cerca a ogni passo conferme al proprio "andar bene". Il contrario di San Francesco. Ma l'originale è più forte dei suoi fantocci.

Davide Rondoni AVVENIRE
venerdì 4 aprile 2025 (II Parte)



In continuità con l'apertura del Giardino della Vita





Ricordo dei defunti

Sabato 31 maggio ore 18:30 Defunti: Monica e Renzo de Grandis, Angelo

Domenica 1 giugno ore 10:45 Defunti: Veronica Corinne Zanon, Aldo Bragadin (3 mesi)

Sabato 7 giugno ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 15 giugno ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Alberto e Giuseppe, Giorgia ed Eugenio, Rosa Maria Leita (3 mesi)